

## *I registi delle pergamene di Santa Maria de Ferraria nell'Archivio Storico Capitolino\**

Nel fondo diplomatico dell'Archivio Storico del Comune di Roma si conserva un nucleo di 45 pergamene, restaurate alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, relative al castello di Presenzano e dintorni nel territorio di Vairano in diocesi di Teano, possesso del monastero cistercense di S. Maria de Ferraria; il periodo cronologico cui gli atti si riferiscono va dal 1297 al 1622.

Enorme è la produzione su Santa Maria de Ferraria sia a livello di fonti manoscritte che di opere a stampa<sup>1</sup>. L'abbazia, fondata nel 780 circa, fu soggetta nel corso dei secoli alla dominazione normanno-sveva prima, ed angioina poi. A partire dal 1461 divenne bene commendatario ed affidata ad abati inviati da Roma, quando non addirittura direttamente a laici che la controllavano inviando loro rappresentanti. Uno dei primi commendatari fu il vescovo Orso Orsini, sotto la cui reggenza si verificò una sorta di ribellione nei confronti della famiglia, ed in particolare di Pardo Orsini tant'è che nel 1489 si arrivò ad una dichiarazione solenne in cui si riaffermava che i signori, che da lungo tempo governavano la zona, erano conosciuti come buoni e liberali, non come tiranni<sup>2</sup>.

Alla metà del secolo XVI il castello di Presenzano fu staccato da Vairano e dalla diocesi di Teano e ceduto ai D'Avalos d'Aquino che lo governarono sino al 1580, quando entrò a far parte del Ducato di Sora, costituito da Gregorio XIII a favore di Giacomo Boncompagni Ludovisi<sup>3</sup>. Sembrerebbe tuttavia che l'Abbazia di Santa Maria de Ferraria abbia mantenuto possessi nella zona poiché l'ultima pergamena riguarda l'ordine impartito da papa Gregorio XV al vescovo di Alife di effettuare una visita al monastero ai fini di accertarne la consistenza dei beni e lo stato delle rendite<sup>4</sup>.

Non è dato, allo stato attuale, stabilire con certezza come queste pergamene siano entrate a far parte dell'archivio sia per il fatto che come in altri numerosi casi sono state separate, dai fascicoli di cui facevano parte per andare a costituire il fondo diplomatico, sia perché non vi è alcun accenno specifico ad esse negli inventari dei fondi conservati. Il primo accenno a tale documentazione si trova nella Guida dell'Archivio Capitolino di Gaetana Scano in cui l'autrice sottolinea l'interesse di tali

---

\*. Un ringraziamento a Cristina Falcucci ed Elisabetta Mori per i suggerimenti forniti

<sup>1</sup>. Si da conto in questa sede di quelle che sono le opere fondamentali: ANONIMO MONACO, *Storia della badia di S. Maria della Ferraria*, con *Platea seu inventario delli beni e renditi ...*, 1623 (nella Biblioteca "Vittorio Emanuele di Roma, fondo gesuitico n. 1040, codice 3177); ROSA CIFONELLI ALTIERI, *Storia di S. Maria della Ferrara*, 1978; DOMENICO LOFFREDA, *Abbatia Sanctae Mariae de Ferrara in Agro Vairano – Notarii Francisci Antonii de Pernutiis Platea 1622-23*, (1999); AUGUSTO GAUDENZI (a cura di), *Cronaca di un ignoto monaco cisterciense di Santa Maria della Ferrara dal 781 al 1228*, 1888; FRANCESCO SCANDONE, *Santa Maria di Ferrara – Badia Cisterciense presso Vairano*, 1908; B. SCHMEIDLER, *Ueber die Quellen un die Entstehungzeit der Chronica S. Marie d Ferrara*, in «Neues Archiv» XXXI, 1, 1906, pp. 13-57.

<sup>2</sup>. ASC, *Archivio Cardelli*, Diplomatico, pergamena n. 31; altro esemplare del doc. si trova in ASC, *Archivio Orsini*, II A 19, 43.

<sup>3</sup> Cfr. *Archivio Boncompagni Ludovisi. Inventario* a cura di GIANNI VENDITTI con la collaborazione di BEATRICE QUAGLIERI, voll. 5, *Collectanea Archivi Vaticani* 63, Città del Vaticano, 2008.

<sup>4</sup> ASC, *Archivio Cardelli*, Diplomatico, pergamena n. 46.

atti. Forse in considerazione delle vicende del castello di Vairano e dei territori di Venafro e Celano - acquistati alla metà del sec. XVII da Camilla Peretti - nei quali l'abbazia aveva possedimenti<sup>5</sup>, o per i loro rapporti con i Boncompagni Ludovisi (si ricorda che il card. Ludovico Ludovisi fu abate commendatario dal 1622 al 1635), la Scano attribuisce a i documenti al fondo Cardelli "anche se questi non si riferiscono espressamente alla famiglia"<sup>6</sup>.

Va detto peraltro che vi sono forti dubbi su tale attribuzione in primo luogo per il fatto che, essendo l'archivio Cardelli corredato di inventario analitico, è molto strano che questo non faccia menzione di tali documenti<sup>7</sup>. Inoltre nelle carte relative ai Peretti, cui si è ora accennato, vi sono riferimenti a rapporti tra questi personaggi ed esponenti delle famiglie Ludovisi e Piccolomini. Per tali motivi, una parola definitiva relativa alla provenienza delle nostre pergamene potrà pronunciarsi soltanto al termine dell'ordinamento ed inventariazione dei relativi fondi conservati nell'archivio Savorgnan di Brazzà.

Piero Santoni

Pubblicato postumo in

«*Sit liber gratus, quem servulus est operatus*». Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno cur. Paolo Cherubini - Giovanna Nicolaj, praef. Sergio M. Pagano, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica 2012 (Littera antiqua 19) pp. XVIII-1458, 587-599

---

<sup>5</sup>. ASC, *Archivio Cardelli, Divisione I e Appendice I*

<sup>6</sup>. Cfr. GAETANA SCANO, *L'Archivio Capitolino*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», CXI (1988), p. 427.

<sup>7</sup>. *Descrizione generale delle posizioni, fascicoli, libri ed altro esistente nell'archivio dell'Ecc.ma famiglia Cardelli*, I registri 1851, a cura di ATTILIO AROMATARI, L'inventario si compone di 2 volumi ed una rubrica.